



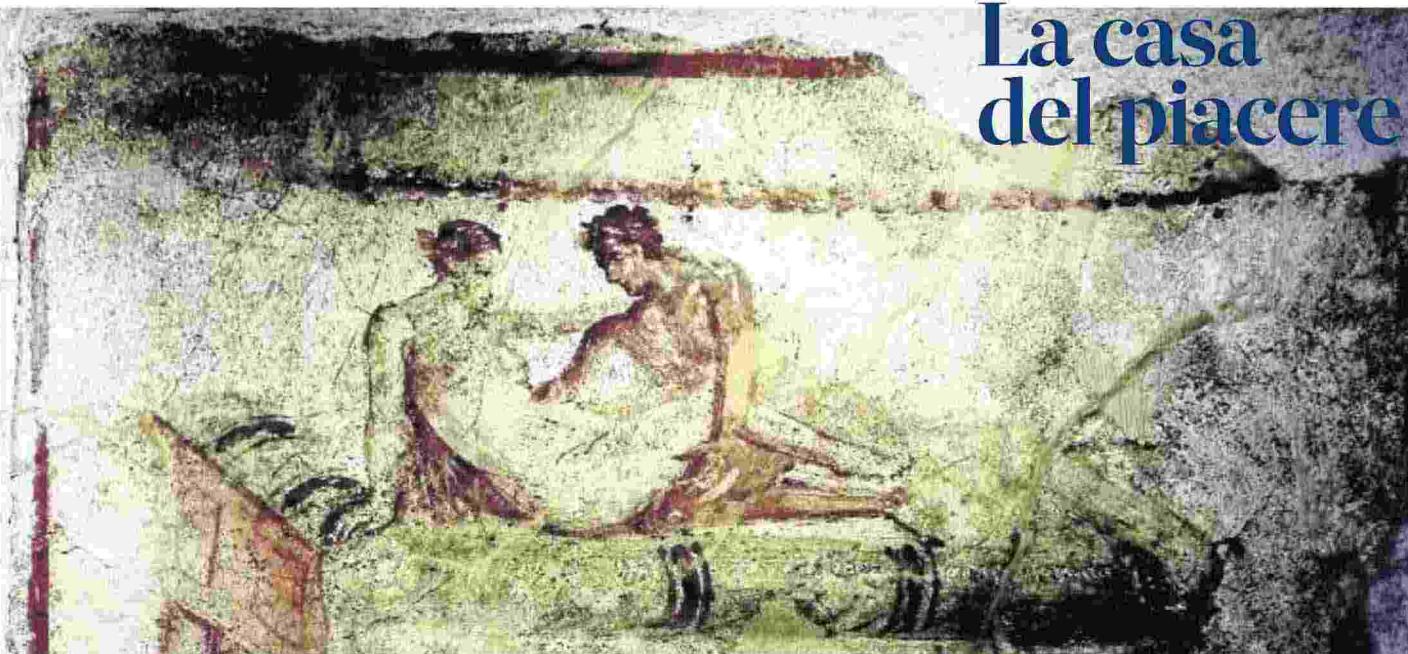
Il libro

Pompei, tutti i segreti della casa del piacere

Ugo Cundari a pag. 34

Un libro racconta il lupanare a due piani rivenuto negli scavi del 1862: le donne esponevano i loro corpi come si fa nelle vetrine di Amsterdam. I prostitute più che dalle matrone erano richiesti dagli uomini

La casa del piacere



DAI DISEGNI E GRAFFITI PORNOGRAFICI AI LAMENTI DEI GIOVANI IN VENDITA PER LA VIOLENZA DEI LORO CLIENTI

Ugo Cundari

Come nel moderno quartiere a luci rosse di Amsterdam, alcune stanze del lupanare di Pompei avevano un'apertura dalla quale le donne esponevano il loro corpo e adescavano i clienti in strada. Nella città sommersa dalla lava nel 79 dC a vendere prestazioni sessuali erano anche i ragazzi, «dato di fatto sottovalutato dalla maggior parte degli studiosi caduti nella trappola creata dalla relativa invisibilità dei prostitute rispetto al loro corrispettivo femminile: assenti dagli affreschi erotici della struttura, con una presenza allusiva ma anonima nei graffiti, essi lavoravano nell'oscurità»

scrive Sarah Levin-Richardson, classicista all'università di Washington a Seattle, in *Il lupanare di Pompei* (Carocci, pagine 336, euro 28, traduzione di Maurizio Ginocchi), un'indagine storica e sociale sulle case del piacere sessuale mercenario di epoca romana. In particolare sul lupanare a due piani di Pompei, l'unico edificio dell'antichità a essere stato identificato ufficialmente come tale.

I ragazzi di vita pompeiani si vendevano a clienti maschi più che a quelli femminili. «Mi convincono poco quelle che vengono considerate le prove più evidenti della presenza a Pompei di frequentatrici di prostitute, ovvero i graffiti che presentano degli uomini che si offrono di praticare il cunnilingus a pagamento. Do per scontato che i prostitute avessero una clientela maschile», oltre che sfruttati al pari delle prostitute emarginati sotto il profilo sociale e giuridico. «Un giovane esprime timore sia per la dolorosa penetrazione inflittagli dai clienti sia per la rabbia e la vio-

lenza del suo padrone». Spesso capitava che, oltre l'incontro d'amore, si chiedessero a lei o a lui altri servizi, come andare a prendere l'acqua o provvedere alla rasatura del cliente, il che spiega il raschiatoio rinvenuto nel lupanare, dove alcuni graffiti fanno capire che si tratta di partner maschili per l'utilizzo del pronome relativo all'accusativo.

I dipinti e le scritte a sfondo sessuale, circa 150, sono un catalogo di spacconate, necrologi, versi poetici, nomi, saluti, disegni di navi, uccelli e falli. «Se i primi studiosi si affrettarono a liquidarli come osceni, di fatto solo un terzo è a contenuto sessualmente esplicito». L'idea dell'autrice è che, per la quantità di scritte non solo erotiche, il lupanare fungesse anche da bacheca pubblica, una sorta di pagina Facebook ante litteram. Monete di bronzo attestano le transazioni economiche fra prostitute e clienti. Una fialetta in vetro per profumo o unguento, una lama di ferro col manico in bronzo e un bacile bronzeo a for-

ma di conchiglia «suggeriscono la cura del corpo». I bicchieri di vetro fanno pensare a brindisi e bevute come preliminari al sesso o alla possibilità, dopo l'atto sessuale, di consumare un pasto nel bordello. Lampade a olio per rischiare il buio. Sfortunatamente, nessuno di questi oggetti risulta oggi visibile, «furono inviati al museo Archeologico nazionale due settimane dopo il loro ritrovamento, nel maggio del 1862, ma nessuno di loro ricevette un numero di inventario. Probabilmente si trovano ancora nel museo, immagazzinati senza etichetta insieme ad altri oggetti di natura simile».

Fatto sta che i reperti «suggeriscono un ambiente più vivace di quanto non si pensasse in precedenza, dotato di tavolini per tenere gli oggetti fragili al riparo e a portata di mano, e frequentato da persone che trascorrevano il tempo a bere o a prendersi cura del proprio o dell'altrui corpo». Secondo l'autrice nelle stanze del piacere c'erano materassi, lenzuola e cuscini, le tende agli ingressi delle stanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pompei sex



SARAH
LEVIN-RICHARD-
SON
IL LUPANARE
DI POMPEI
CARROCCI EDITORE
PAGINE 336
EURO 28

A LUCI ROSSE
Due affreschi rinvenuti
nel lupanare a due piani
di Pompei

(FOTO DI SARAH LEVIN-RICHARDSON)

